

TESTI DEL LICEO

«MARCO TULLIO CICERONE» (FRASCATI) *

V E, Linguistico (prof.ssa Laura Cannella)

1.A

Orale [3+1= 4] [433 parole]

Un film che mi è piaciuto particolarmente (anche se è uscito qualche anno fa e non è stato acclamato dalla critica, in quanto non ha spessore culturale così definito) è il film *La mia vita è uno zoo* (tradotto in inglese è completamente diverso, in quanto è *We bought a zoo*, vuol dire 'Abbiamo comprato uno zoo'). La storia si basa su una famiglia che ha subito da poco un trauma importante, in quanto hanno perso la madre, e il marito ha perso la moglie tanto amata. All'interno di questo nucleo familiare abbiamo un padre, un figlio adolescente e una bambina all'incirca di cinque-sei anni, e ognuno dei tre si approccia al lutto in maniera differente: il figlio adolescente è arrabbiato, la bambina piccola cerca di prendere le vesti della madre, e il padre cerca di mantenere la famiglia unita. E, nel cercare di mantenere la famiglia unita, decide che è il momento di trasferirsi; quindi va alla ricerca di una nuova casa, e l'ambiente che alla fine gli sembra più adatto è questa tenuta, dove scopre esserci uno zoo. All'inizio è titubante, in quanto questo zoo è **malomesso** e bisogna compiere dei lavori di ristrutturazione che richiedono dei costi molto elevati, ma nonostante ciò decide di intraprendere questa avventura. La figlia è contenta, mentre **l'adolescente, è un motivo di conflitto** nei confronti del padre, in quanto deve lasciare i suoi amici e la realtà quotidiana che vive tutti i giorni. L'esperienza che vivono all'interno dello zoo è un'esperienza completamente nuova, che metterà la famiglia di fronte a delle difficoltà che supereranno: supereranno grazie anche a un aiuto economico che viene dato dalla madre da un'eredità che non si sapeva di avere. Grazie al lavoro manuale e alla collaborazione che si crea tra i lavoratori che già stavano all'interno della struttura dello zoo e la famiglia, il nucleo familiare riesce a trovare una nuova serenità, e lo zoo riprende il

Commento [L1]: *malomesso*

Commento [L2]: *per l'adolescente è*

* Tra parentesi quadre la valutazione in base ai criteri esposti nella relazione agli atti.

suo funzionamento, come nei tempi d'oro. La frase che mi ha colpito, in particolare, di questo film (ed è il motivo per cui ho scelto di parlarne) è il fatto che, a fine dell'esperienza, quando lo zoo viene riaperto al pubblico, il padre, che nella vita precedente era stato un reporter di situazioni avventurose, dice che ha basato tutta la sua vita su una frase, e la frase è: «Nella vita bisogna avere almeno venti secondi di insano e spudorato coraggio per fare qualcosa di giusto. Ne bastano venti e qualcosa di bello accadrà». E quindi mi sono ispirata a questo.

Commento [L3]: ai

Scritto [0,75+0,75+0,75+0,75+0,75+0,5+0,5+0,75+1,5=7] [287 parole]

Il film di cui ho scelto di parlare si intitola "La mia vita è uno zoo" ("We bought a zoo" è il titolo inglese). Uscito nelle sale cinematografiche qualche anno fa, non ha riscosso molto successo secondo il parere della critica.

Commento [L4]: presso la critica: il successo non è un'opinione, bensì un riscontro oggettivo, che può essere di pubblico e di critica (recensioni).

La storia è incentrata su di una famiglia che ha appena subito un trauma, ovvero ha perso la madre/moglie. Il nucleo familiare è composto da un padre figlio adolescente, arrabbiato con il mondo, una figlia che ha poco più di cinque anni e che cerca di prendere le vesti della madre scomparsa e da un padre che cerca di mantenere unita la famiglia. Nel suo tentativo, decide che è il momento di trasferirsi e cambiare vita.

Commento [L5]: Il doppio ruolo della donna prematuramente era meglio precisato nell'orale, anche se famiglia assumeva il significato di 'figli'.

Commento [L6]: arrabbiato (mancata geminazione).

Commento [L7]: da una (vedi sotto)

Commento [L8]: assumere le vesti.

Commento [L9]: Basta la virgola.

Commento [L10]: Possessivo pleonastico.

Commento [L11]: quella

Commento [L12]: Superando

Tra le varie case che vedrà, ciò che lo colpirà veramente è una tenuta che si scopre essere uno zoo. Scartando le titubanze iniziali decide di vivere quest'avventura; la figlia accoglie ben volentieri questa decisione, mentre per il figlio è motivo di discussione con il padre in quanto non vuole stravolgere ancora una volta la sua vita.

Sebbene lo zoo stia in condizioni disastrose e la richiesta di fondi per riportarlo in funzione è molta, la famiglia, insieme ai collaboratori che già lavoravano all'interno della struttura, riuscirà a portare lo zoo al suo vecchio splendore. Ciò avviene anche grazie ad una eredità lasciata dalla madre e che non si sapeva di avere. La collaborazione e il lavoro manuale darà alla famiglia quella serenità che da tempo avevano perso. Il motivo per il quale ho scelto di trattare di questo film è la frase detta dal

Commento [L13]: sia (il verbo stare per essere è tratto romanesco).

Commento [L14]: sia esosa

Commento [L15]: riportare

padre alla conclusione dell'esperienza: "Nella vita bisogna avere ^{almeno} ~~20~~ venti secondi di insensato e spudorato coraggio e qualcosa di bello accadrà."

1.B

Orale [3+1=4] [258 parole]

Alla domanda «Sei favorevole o contrario a concedere la cittadinanza a chi è nato e cresciuto nel nostro Paese» rispondo di sì: sono favorevole, in quanto io mi baso sul principio che la mia libertà finisce dove inizia quella degli altri, e che ognuno di noi ha il diritto di avere la propria cittadinanza se questa corrisponde ai doveri che essa comporta, quindi a un giusto vivere, un rispetto civile, tutti **argomenti o comunque temi** che dovrebbero essere insiti in ciascuno di noi. Inoltre, come ci dimostrano i giorni d'oggi, vi è un forte razzismo nei confronti dell'azione di migrazione. Io mi baso sempre sull'esperienza che la storia ci fornisce: tutti noi siamo stati migratori; le stesse *poleis* greche sono nate dalla migrazione di diversi popoli che sono confluiti in un'unica città-stato; così anche noi italiani, ai tempi del **Terrore**, siamo scappati in America. Quello che è conseguito è sempre stata un'accettazione nel popolo che accoglie questi nuovi cittadini. Quindi quello che mi auguro nel futuro è che questa accettazione diventi sempre più diffusa e che, d'altra parte, chi viene accolto ricordi che il rispetto è alla base di qualsiasi rapporto civile e che, comunque, se si entra a far parte di un nuovo Paese, si entra a far parte anche di una nuova cultura, e quindi ci deve essere accettazione da entrambi i lati: un'accettazione dal punto di vista del credo politico, religioso... Queste sono, secondo me, le basi di un quieto vivere e di un vivere civile in armonia.

Commento [L16]: *principi*

Commento [L17]: *dopoguerra*

Scritto [0,75+0,75+0,5+1+0,5+0,5+0,5+0,5+1,25=6,25] [146 parole]

Alla domanda **sei favorevole o contrario** a dare la cittadinanza a coloro che sono nati e cresciuti nel tuo paese, rispondo ^{di} sì, sono favorevole. **¶** Sono abituata a pensare che la mia libertà finisca dove inizia **quella** degli altri, di conseguenza ognuno di noi ha diritto alla propria cittadinanza e ai **doveri** che da essa **ne** derivano. Il rispetto deve essere alla base di tutte le relazioni, sia **da parte di**

Commento [L18]: Virgolette citazionali.

Commento [L19]: Dubbio di genere dovuto alla traccia neutra.

Commento [L20]: Due punti.

Commento [L21]: Paradossale *aver diritto ai doveri*.

Commento [L22]: Pleonastico.

chi entra a far parte di una nuova cultura sia da chi accetta di accogliere le nuove persone. Come la storia ci insegna, da sempre gli uomini migrano, per trovare posti più favorevoli ad una vita abbiamo l'esempio delle *poleis* greche o anche della nostra stessa civiltà italiana. In un periodo storico dove il razzismo dilaga, credo che l'accettazione di nuovi credi politici, religiosi sia la base per un quieto vivere civile.

Commento [L23]: di chi viene a contatto con

Commento [L24]: Rinvio anaforico ambiguo, meglio -lo.

Commento [L25]: Due punti.

Commento [L26]: in cui

Commento [L27]: credo è invariabile.

2.A

Orale [3+2=5] [411 parole]

Allora, ultimamente mi è capitato di vedere (su Netflix, quindi in streaming su Internet) un film che in realtà avevo già visto negli anni precedenti (al cinema, quando è uscito in sala): *The imitation game*. È un film americano, ma metà del cast è composto da attori inglesi, e fondamentalmente la trama a grandi linee è la storia di un matematico, durante la Seconda Guerra Mondiale; il matematico è Alan Turing, e si è occupato principalmente di decriptare la macchina che i tedeschi adoperavano per inviare dei messaggi segreti. Di conseguenza, il film è... insomma è ambientato appunto durante la Seconda Guerra Mondiale, in Inghilterra, in particolare nel Nord dell'Inghilterra. Un gruppo quindi di matematici (fra cui Alan Turing) sono chiamati dal governo inglese a investigare e a trovare una soluzione per la decriptazione di Enigma, che è il nome della macchina. In particolare, la storia è incentrata sulla figura di Alan Turing, perché è stato lui l'inventore della macchina che è riuscita poi, appunto, nell'intento. Ad oggi, diciamo che è considerato l'inventore del computer: difatti, alla base dell'odierno computer, del moderno pc, c'è la macchina che lui utilizzò all'epoca per lo scopo. L'attore principale, quello che interpreta la figura di Turing, è Benedict Cumberbatch, che è un attore inglese particolarmente noto per aver fatto anche altri film, mentre la figura femminile (che è particolarmente importante nel film perché sarà colei che aiuterà nella maggior parte del lavoro Turing) è interpretata da Keira Knightley, anche lei molto famosa e del Regno Unito. Oltre a ciò posso dire che nel film (diciamo) si ripercorre la storia di Turing a partire dalla sua infanzia, che è una figura particolarmente controversa (dal punto di vista

caratteriale, soprattutto): ha problemi sociali, problemi a interagire con gli altri, a partire già dalle elementari, quando si ritrova in collegio; e soprattutto parla anche della sua omosessualità, che è poi il motivo per il quale lui, all'età di quarantun anni, poi si suiciderà, perché verrà condannato dal governo inglese alla castrazione chimica, in alternativa a due anni di prigione, e lui ovviamente sceglie la castrazione chimica (e quindi assumere dei farmaci particolarmente aggressivi) per evitare di doversi allontanare dal lavoro che stava svolgendo in quel periodo, perché la Seconda Guerra Mondiale era finita, ma lui aveva continuato a lavorare sulle sue macchine; non voleva dunque abbandonare il progetto e si era quindi dedicato alla costruzione di un altro marchingegno.

Scritto [1+1+0,5+1+1+0,5+0,5+1+1,5=8] [248 parole]

~~Ultimamente ho avuto l'occasione di vedere ancora una volta un film,~~

Ultimamente ho avuto l'occasione di rivedere una pellicola che avevo già largamente apprezzato alla sua uscita nelle sale: The Imitation Game. Il film ~~parla~~ ripercorre la vita del matematico ~~Br~~ britannico Alan Turing, al quale si deve l'invenzione di ~~Christo~~fer, ovvero una macchina che permise – durante la Seconda Guerra Mondiale – di decriptare Enigma, e che ad oggi è considerata l'antenato del nostro pc. La trama si concentra sui vari aspetti dell'esistenza di Turing, a partire dalla sua infanzia sofferta – a causa della sua controversa personalità e dei problemi sociali che essa comportava – fino ad arrivare al suo lavoro per il governo inglese e, in conclusione, alla sua omosessualità, che lo porterà poi al suicidio.

Il matematico fa richiesta al governo per essere inserito in un progetto top secret, che consiste nel lavorare al fianco di altri geni britannici – provenienti soprattutto dal Nord dell'Inghilterra – per decriptare la macchina tedesca «Enigma». Alla fine della guerra, Turing continua a progettare nuovi marchingegni, e questo sarà il motivo per il quale, processato a causa della sua omosessualità, il matematico sceglierà la castrazione chimica in alternativa a due anni di prigione.

Il protagonista del film è interpretato da Benedict Cumberbatch, attore ben noto sulla scena hollywoodiana soprattutto grazie ad altre ~~film~~ pellicole.

Commento [L28]: Tra virgolette o sottolineato (nella scrittura a mano vale corsivo).

Commento [L29]: Mancata spiegazione.

Cumberbatch è affiancato poi da Keira Knightley, altra celeberrima attrice ~~britta~~ britannica, che interpreta la seconda protagonista, fondamentale per la trama in quanto sarà lei **colei** che aiuterà, in maggior parte, Turing nella **progettazione** di Enigma.

Commento [L30]: Pleonastico e con effetto di rima martellante. Meglio nell'orale (*sarà colei che aiuterà, nella maggior parte del lavoro*).

Commento [L31]: *decriptazione*

2.B

Orale [3+1=4] [402 parole]

Allora, per quanto riguarda invece la necessità quindi di determinare se si è favorevoli o contrari alla concessione della cittadinanza per chi è nato e cresciuto nell'Italia, diciamo che, nonostante sia un tema particolarmente caldo in questi ultimi mesi a causa del processo governativo che vede l'approvazione della nuova legge (lo 'ius soli'), nonostante ciò non credo di essere totalmente informata al riguardo, perché non penso sia una cosa che mi riguarderà particolarmente, visto che appunto io ho già la cittadinanza italiana. Nonostante ciò, credo fermamente che lo 'ius soli' sia qualcosa che va concesso, per il semplice motivo che sono dell'opinione che la cittadinanza non sia qualcosa dovuto al sangue, non è dovuta al sangue, ma alla cultura di una persona. Di conseguenza, se qualcuno è nato e cresciuto nel nostro Paese, dunque **nell'Italia**, credo fermamente che l'influenza e la contaminazione della cultura italiana su questo individuo sia talmente forte da renderlo al pari degli altri cittadini, dunque di persone nate e cresciute qui con genitori italiani. Difatti ho conosciuto molte persone (vivendo comunque nell'ambito romano) di nazionalità cinese oppure araba, che vantano una (diciamo) proprietà di linguaggio al pari degli altri romani (insomma, per quanto riguarda il dialetto, soprattutto), e le abitudini idem: si cibano come noi italiani, mangiano la pasta, frequentano scuole italiane, studiano la letteratura italiana e la nostra cultura, così come fanno molti studenti (appunto) con genitori di nazionalità italiana. Di conseguenza, appunto, penso che sia qualcosa che vada dato, come diritto, soprattutto, per dare la possibilità a chiunque **si professi italiano** (per quanto riguarda la cultura, soprattutto) di avere gli stessi generi di legislazione che comunque vengono adoperati e adottati per gli altri cittadini. Non trovo sia una cosa corretta attribuire la cittadinanza semplicemente guardando come canone la

Commento [L32]: *in Italia*

Commento [L33]: *si senta italiano*

propria famiglia o (non lo so) il metodo adottato dalla famiglia, perché comunque è anche vero che, nonostante ci siano ragazzi o ragazze nate e cresciute qui, l'influenza del Paese d'origine, dovuta soprattutto a genitori magari trasferitisi qui in anni recenti, è molto forte: infatti queste persone, nonostante parlino benissimo il dialetto romano, sono anche persone che sanno parlare o almeno leggere o capire la lingua del proprio Paese d'origine, quindi comunque (nei casi che ho detto prima) il cinese o l'arabo, visto che sono (credo) le nazionalità con il più alto tasso d'immigrazione nel nostro Paese.

Scritto [1+1+0,5+1+1+0,5+0,25+0,5+1,25=7] [136 parole]

Nei mesi scorsi si è parlato frequentemente dei **canoni** necessari per la concessione della cittadinanza italiana agli immigrati di **p** seconda generazione, soprattutto a causa delle leggi discusse **al governo** in questi giorni. Nonostante io non sia completamente informata al riguardo, grazie alle esperienze avute in prima persona posso professarmi favorevole alla concessione della cittadinanza ai ragazzi nati e cresciuti in Italia. Avendo conosciuto **numerevoli** miei coetanei, soprattutto cinesi ed arabi, che – nonostante fossero in grado di esprimersi o di capire la lingua dei propri genitori – erano anche perfettamente integrati nella comunità scolastica e praticavano quotidianamente il dialetto locale, **per** considero iniquo non riconoscerli come italiani a tutti gli effetti. Difatti, credo che frequentando scuole e persone italiane, **questi** acquisiscano perfettamente la nostra cultura, **apprezzando – così** – tanto la nostra letteratura quanto i nostri costumi e cibi.

Commento [L34]: *criteri.*

Commento [L35]: *dal governo?*
Comunque si tratta di un ddl parlamentare.

Commento [L36]: *numerosi?*

Commento [L37]: *essi*

Commento [L38]: *così apprezzando*

3.A.

Orale [3+1,5=4,5] [280 parole]

Allora, l'ultimo romanzo che ho letto e che mi è piaciuto s'intitola *La donna spezzata* ed è stato scritto da Simone de Bouvary: è una scrittrice francese, vissuta durante la Seconda Guerra Mondiale, e il suo libro tratta di una donna che soffre del tradimento del marito e che va a perdere gradualmente la lucidità e la coscienza di sé, fino a diventare estremamente paranoica e fino ad

arrivare a credere quasi che tutti, che chiunque le stia intorno sia in realtà pronto a fregarla, pronto a prenderla in giro, a insultarla, a covare rancore e odio nei suoi confronti. A causa appunto del tradimento del marito si convince di avere colpe nei confronti anche delle figlie, colpe inerenti all'educazione appunto delle figlie; crede che il fatto che sia sempre stata una casalinga appunto sia una sua colpa e non una scelta di vita come tante altre. E appunto queste cose la fanno passare, fanno compiere un'evoluzione nella protagonista da soggetto quasi stereotipato (la tipica casalinga con le figlie adulte e a loro volta sposate, e il marito anche lui adulto e lavoratore); alla fine del romanzo la protagonista invece, non è ben chiaro dalla fine del libro, ma con molta probabilità finisce in situazioni abbastanza delicate, probabilmente in un manicomio o comunque in una casa di cura. Quindi, se il romanzo è generalmente qualcosa che mira a far crescere il protagonista insieme al lettore, questo romanzo mi è piaciuto perché è stato un po' il contrario, ovvero il protagonista che va a perdere lucidità, a perdere coscienza di sé, coscienza degli altri, e la capacità di analizzare le situazioni e di comportarsi di conseguenza.

Scritto [1+1+1+1+1+0,5+0,5+0,5+1=7,5] [155 parole]

L'ultimo romanzo che ho letto si intitola "La donna spezzata", scritto da Simone de Beauvoir. Tratta di una donna che soffre per il tradimento del marito. All'inizio del libro la protagonista può sembrare quasi stereotipata: è, infatti, la classica moglie e madre. Vive con il marito poiché le sue figlie sono a loro volta adulte e sposate. L'autrice descrive gradualmente i sentimenti della protagonista, un crescendo di gelosia che la porterà alla pazzia.

La donna arriva a perdere coscienza di sé e degli altri, diventa paranoica e nevrotica fino a pensare che chiunque la circonda sia pronto a covare rabbia e odio nei suoi confronti, per fregarla e prenderla in giro. Certamente la perdita di fiducia nei confronti del marito viene proiettata anche su parenti e amici. Ciò che ho apprezzato in questo romanzo è proprio la profondità psicologica e l'originalità con le quali un evento sfortunato ma ordinario viene trattato.

Commento [L39]: Nesso causale improprio.

Commento [L40]: Accettabile nel parlato.

Commento [L41]: Il concetto espresso nell'orale è più chiaro e degno di nota.

3.B

Orale [3+2=5] [406 parole]

Allora, io personalmente sono favorevole a concedere la cittadinanza a chi è nato e cresciuto in Italia, perché credo che l'identità culturale e anche la mentalità, le abitudini del singolo non siano strettamente dipendenti dalle origini, dal Paese di provenienza, ma siano un insieme di fattori che si vanno a sviluppare e che indubbiamente vengono influenzati dalla classe che il bambino frequenta, dagli ambienti esterni ed interni che frequenta, e appunto anche dagli altri bambini con cui convive. Di conseguenza, un bambino nato in Italia, figlio di due immigrati africani, ad esempio, indubbiamente la sua cultura sarà un insieme di quella che è stata la cultura dei suoi genitori (quindi una mentalità indubbiamente molto diversa dalla nostra, uno stile di vita diverso, dieta diversa), insieme a quelle che sono le abitudini del nostro Paese. Dopo tanti anni, un bambino, dopo aver passato dieci anni in Italia, con gli amici italiani, avendo piantato le sue radici in questo Paese, ha diritto alla cittadinanza. Perché? Perché parla l'italiano come madrelingua, l'aver frequentato la scuola (e quindi l'essere nato in Italia) gli ha donato un bagaglio culturale sulla storia dell'Italia, sulla cultura italiana, che è sicuramente pari se non addirittura superiore (o talvolta anche inferiore) rispetto ad un ragazzo coetaneo italiano. Di conseguenza, la nazionalità dei genitori non può essere un fattore discriminante in questo. Inoltre ottenere la cittadinanza dei genitori (che può essere, ad esempio, la cittadinanza del Ghana) risulterebbe complicato per un ragazzo che ha vissuto diciassette anni di vita in Italia, perché, dopo essersi stabiliti, aver fatto la scuola, avere imparato l'italiano come se fosse la propria lingua, appunto essersi radicati in ambienti socievoli (quindi aver cominciato a fare sport, il gruppo sportivo, il corso di lingua, il gruppo di amici, quindi questa serie di elementi), credo che sarebbe traumatico per il ragazzo dover tornare in un altro Paese e comunque dover ottenere un permesso per continuare a stare nel Paese in cui in realtà è cresciuto. E soprattutto credo che, dopo un certo periodo di tempo che si vive in un Paese, la cultura di quel determinato Paese viene completamente assorbita (se non completamente, quasi) e fatta nostra, quindi si potrebbe anche decidere di dare una doppia cittadinanza: riprendendo appunto l'esempio

Commento [L42]: Anacoluta

di prima, il ragazzo con genitori nati e cresciuti in Ghana, ma cresciuto in Italia, potrebbe avere una doppia cittadinanza al compimento, appunto, dei suoi diciott'anni.

Scritto [1+1+1+1+1+0,5+0,5+0,5+2=8,5] [208 parole]

Personalmente sono d'accordo con la concessione della cittadinanza italiana a bambini stranieri nati e/o cresciuti in Italia. Dopo un determinato periodo di tempo in cui si vive in un paese, la cultura di quest'ultimo viene parzialmente (se non totalmente) assorbita. Sono favorevole perché sarebbe impensabile, dopo aver frequentato la scuola dell'obbligo, dopo essersi ambientati in un gruppo di amici, dopo aver trovato un gruppo sportivo etc non ~~avere più~~ essere riconosciuti come quello che si è, ovvero abitanti di un paese pur senza esserne originari. Un ~~bambino~~ ragazzo straniero che cresce in Italia arriva ad avere la stessa competenza linguistica e la stessa mentalità di un coetaneo nato e cresciuto in Italia da genitori italiani. Prendendo ad esempio un bambino nato e cresciuto nel nostro paese figlio di genitori ghanesi, ~~perché~~ dopo che quest'ultimo ha assorbito valori, usi e costumi di un paese diverso da quello di origine sarebbe una violenza non riconoscergli il diritto di essere considerato a tutti gli effetti un italiano, visto che lo è ~~diventato totalmente~~ pienamente. La soluzione potrebbe essere una doppia cittadinanza, per continuare a vivere nella nazione in cui si è cresciuti e di cui ci si sente **abitanti** pur ~~avendo di~~ mantenendo ~~si~~ radicati alle proprie origini.

Commento [L43]: *citadini*

V F, Linguistico (prof. Cristiano Luciani)

1.A

Orale [1,25+0,25=1,5] [349 parole]

Allora, il film in questione, *The Americans*, parla della Guerra Fredda (il periodo della Guerra Fredda), quindi il conflitto fra l'America e la Russia, e in generale fra capitalismo e comunismo. I personaggi che rappresenta il film sono due spie, due spie che sono non delle spie normali, ma delle spie addestrate sin da bambini, sin dall'adolescenza, a ricreare lo stile di vita americano, quindi

patriottico, con il concetto della famiglia. Questo film, oltre a questo **qua**, parla anche in generale della questione sociopolitica di quel tempo. **Ci stanno** questi due personaggi (a proposito) che hanno anche dei conflitti sentimentali nel film (quindi non parla soltanto di quell'aspetto). Ci sono degli antagonisti, delle figure di contrasto, che sono l'FBI (che sarebbe il controspionaggio, loro erano **nel Paese**) che guarda caso si va proprio a posizionare, questa gente dell'FBI che cerca queste spie, davanti a casa di queste spie; apposta che lui vede questi movimenti sospetti, questi orari in cui loro tornano, così, un po' in tarda notte, prova a entrare dentro casa, cercando di trovare delle prove, ma non le trova, quindi rimane con questo sospetto e continua per tutto il film, per tutta la serie. Una cosa molto importante che avviene è il sequestro di un agente dell'FBI da parte di questi due protagonisti, che poi sono moglie e marito, obbligati a essere moglie e marito, quindi non per scelta loro, ma per scelta proprio del sistema del governo che aveva... Ah, questo film è una cosa vera, non è una storia appartenente... cioè, più o meno vera, non è sicuro. Un altro aspetto importante sono i figli, che non sapevano niente: loro erano del tutto... non sapevano dei loro genitori, vedevano delle cose sospette; infatti a un certo momento cercano di trovare una zia, in realtà questa zia non esiste, trovano questa persona, che in realtà è una signora **di Alzheimer**, questa, quindi non si ricorda niente, presa apposta questa signora perché così nessuno poteva capire la sua infermità mentale, non poteva dare delle prove, **in caso che** succedesse qualcosa.

Commento [L44]: Forte deissi.

Commento [L45]: *Ci sono*

Commento [L46]: *negli USA*

Commento [L47]: *affetta dall'Alzheimer*

Commento [L48]: *nel caso che*

Scritto [0,25+0,25+1+1+0,5+1+0,5+0,5+0,75=5,75] [131 parole]

Il film in questione è ambientato nel periodo della guerra fredda, **sottolinea** il contesto e gli ideali contrastanti fra l'America capitalista e **una** Russia comunista. La storia del film è **centrata** **tra** due personaggi, due spie **Russe** addestrate **sin** da adolescenti **per** apparire come dei veri americani consumisti e patriottici. Obbligate al matrimonio per non destare sospetti, concepiscono due figli che sono all'oscuro delle attività dei genitori, ma nel crescere le incongruenze e azioni losche, portano i ragazzi **ad avere** grandi sospetti. L'antagonista **un** agente dell'FBI **si** trasferisce casualmente **difronte** alla loro casa, **l'**agente fiuta che c'è qualcosa che non quadra fra orari troppo

Commento [L49]: *e*

Commento [L50]: *la*

Commento [L51]: *incentrata*

Commento [L52]: *su*

Commento [L53]: *russe*

Commento [L54]: *virgola impropria.*

Commento [L55]: *a nutrire*

Commento [L56]: *Tra virgole.*

Commento [L57]: *di fronte*

Commento [L58]: *virgola o punto e virgola.*

strani e movimenti ambigui prova ad entrare nella casa ma non trovando niente. Il film continua fra rapimenti, omicidi ed intrighi.

Commento [L59]: Virgola o punto e virgola.

Commento [L60]: trova

1.B

Orale [1+2=3] [359 parole]

Allora, cosa penso della proposta di tornare alla lira? Per me, adesso come adesso, è impossibile tornare, non impossibile, ma svantaggioso tornare alla lira, poiché ci sarebbe una svalutazione della nostra moneta (sarebbe la lira, di nuovo) che ci metterebbe ancora più affossati nella crisi economica, poiché il nostro debito pubblico è abbastanza alto, e con una moneta che non è ancora conosciuta, quindi bisognerebbe creare la nuova moneta, stampare nuovi soldi, e non è più come una volta che si basa con l'oro, quindi ci saranno dei problemi sempre che ritornano nei debiti. Quindi sarebbe a parere mio svantaggioso tornare ai tempi della lira. Cioè, se prima non saremmo entrati nell'euro, forse sarebbe rimasta una buona cosa, però ormai, adesso come adesso, è abbastanza svantaggioso. Il futuro dell'Italia in Europa non lo vedo molto bene, poiché in Italia, qua pochissime persone stanno investendo, investono più all'estero, quindi anche le industrie si stanno spostando verso i Paesi in cui la manodopera costa di meno, dando meno potere alla classe operaia, e quindi alle famiglie che comunque sono una buona parte dei cittadini dell'Italia, quindi non sono tutte persone ricche. Un altro punto molto importante è che investendo all'estero, col tempo, andando avanti nel tempo, diventeremo un Paese di consumo e basta, ma che porterà dei problemi a livello monetario: quindi o ci saranno degli investimenti ben fatti nella struttura economica, sia della piccola sia della media impresa, quindi una spinta nell'abbassamento delle tasse che aiuti (come dicevo) dalla piccola impresa che la porti alla media e dalla media alla grande, e quindi che dà un contributo a tutte le classi sociali; oppure non vedo un buon futuro per l'Italia, non vedo nessun riscontro positivo nei politici di adesso, poiché non hanno (secondo me) abbastanza carattere per prendere posizione in Europa, che è abbastanza influenzata dalla Germania. Quindi non vedo... L'unica cosa positiva dell'Europa, che ho riscontrato, è la... i fondi che vengono dati all'Italia ma

Commento [L61]: ci affosserebbe ancora di più

Commento [L62]: vige il rapporto con l'oro

Commento [L63]: sempre dei problemi

Commento [L64]: ci faranno indebitare di nuovo

Commento [L65]: fossimo

mal gestiti dall'interno per la corruzione, per gli appalti dati in maniera un po' ambigua. Questi qua sono i miei pensieri. Basta.

Scritto [0,25+0,25+1+0,5+0,5+1+0,5+0,5+1=5,5] [130 parole]

Ora come ora è svantaggioso tornare alla lira poiché il debito pubblico aumenterebbe ancora di più a causa della svalutazione della moneta nuova, senza una base solida e non rapportata più alla produzione moneta-oro. L'Italia nei prossimi ~~anni~~ anni si troverà sempre più debole a causa dei scarsi investimenti nell'industria che portano ad una classe operaia sempre più debole, di conseguenza anche piccole e medie imprese schiacciate dalla forte pressione fiscale. La mancanza di politici che prendano posizione forte in Europa ci porta ad essere sempre più sfruttati. ~~Una due note positive in~~ Due note positive nell'Europa Italia europea è la potenza nell'unione che porta più forza a livello mondiale, a livello nazionale i fondi, bandi europei dati all'Italia ma essendo mal gestiti portano a poco.

Commento [L66]: rapporto

Commento [L67]: troverà

Commento [L68]: degli

Commento [L69]: a piccole

Commento [L70]: una posizione

Commento [L71]: sono

Commento [L72]: Unione

Commento [L73]: e a

Commento [L74]: Basta bandi.

Commento [L75]: i quali però,essendo mal gestiti.

2.A

Orale [2+1,5=3,5] [172 parole]

Il libro dei Baltimore è un romanzo scritto da Joël Dicker che narra la vicenda di tre cugini che si ritrovano a convivere sin dall'infanzia fino all'adolescenza. Dico adolescenza perché, in tutta la narrazione, ricorre il tema della tragedia, che il protagonista individua come il giorno in cui ci sarà la fine della famiglia perfetta che credeva di avere: infatti le due famiglie che sono protagoniste del romanzo sono la famiglia Baltimore e la famiglia Montclair; quest'ultima appartiene al ceto medio della società, mentre l'altra famiglia è una famiglia molto ricca e benestante, soprattutto agiata, che decide di adottare un altro ragazzo che farà parte poi del gruppo dei tre cugini. La tragedia si verificherà soltanto alla fine del libro, quando si scoprirà che la famiglia ricca e benestante che uno degli altri cugini credeva di avere non è mai esistita a causa di intrighi, di menzogne e soprattutto a

Commento [L76]: Da eliminare.

Commento [L77]: Nesso causale improprio.

Commento [L78]: Da omettere.

Commento [L79]: Superfluo.

causa del suicidio dei suoi cugini, ma anche della morte della madre, avvenuta a causa di un incidente.

Scritto [1+0,5+1+0,5+0,5+0,5+0,25+0,5+1,25=6] [165 parole]

«Il libro dei Baltimore» è un romanzo scritto da Joël Dicker che narra la storia di due famiglie: la famiglia ~~Baltimore~~^{Goldman}, ricca, agiata e benestante, all'apparenza felice, con un figlio. **Suo cugino**, **il protagonista della narrazione**, è invece nato nella famiglia Montclair, appartenente alla classe **media**^{della società}. **Ai due cugini si aggiunge un figlio adottivo della famiglia Goldman e insieme il** romanzo racconta la storia delle loro vite dall'infanzia all'adolescenza; il trio si scioglierà a causa del suicidio dei fratelli della famiglia Goldman. È questo l'atteso giorno della Tragedia **che ricorre** in tutta la narrazione: la famiglia felice si disgrega, solo il padre rimarrà in vita in seguito alla morte della moglie causata da un incidente stradale. Tutta l'ammirazione del protagonista per la famiglia Goldman **cesserà di esistere**. Intrighi, menzogne, pene d'amore per la stessa ragazza portano i tre cugini **ad abbandonarsi** lentamente, fino alla tragedia, i cui eventi s vengono scoperti solo alla fine del romanzo.

Commento [L80]: Punto e virgola, e a seguire la famiglia Montclair, appartenente al ceto medio, nella quale è nato il protagonista, cugino del figlio dei Goldman.

Commento [L81]: Virgola.

Commento [L82]: Virgola.

Commento [L83]: così chiamata, con la maiuscola.

Commento [L84]: verrà meno

Commento [L85]: a dividersi, ad allontanarsi

2.B

Orale [2+1=3] [160 parole]

Per quanto riguarda invece la cittadinanza italiana, io mi trovo d'accordo con il concedere la cittadinanza a chi è nato e cresciuto nel nostro Paese, in particolare per la nuova legge, la *ius soli*, che purtroppo non è stata ancora introdotta in Italia, ma che è presente negli Stati Uniti, secondo la quale un bambino nato in Italia è automaticamente cittadino italiano. È presente anche però un'altra forma di **questa *ius soli*** che è la forma temperata, ciò significa che un bambino, per essere considerato italiano, deve necessariamente avere **uno dei due genitori appartenente a quel Paese in cui è nato**. Mentre **negli Stati Uniti vige anche un'altra legge**, che è stata promulgata nel 1992, che è **la *ius sanguinis***, che prevede che un bambino nato in un certo Paese possa essere considerato un

Commento [L86]: Femminile improprio, con dura ellissi (legge).

Commento [L87]: Concetto errato.

Commento [L88]: La legge del 1992 è italiana.

Commento [L89]: Vd. sopra.

connazionale di quel Paese se ha uno dei due genitori nato in quel Paese oppure può richiedere la cittadinanza **fino ai diciott'anni**.

Commento [L90]: a partire dai diciott'anni.

Scritto [0,5+1+1+0,5+0,5+0,5+0,5+0,5+1=6] [159 parole]

Concedere la cittadinanza italiana a chi è nato o cresciuto nel nostro Paese è, a mio parere, un fattore positivo. Molte leggi si occupano di chiarire tale situazione, una di queste è **la ius soli** che prevede che un bambino nato in un determinato paese ^{ne} diventi automaticamente un cittadino effettivo. Ad oggi la ius soli è applicata in quasi tutta l'America, mentre in Europa vige una forma più **temperata** mite, chiamata infatti ius soli "temperato"; stabilisce che per ottenere la cittadinanza è necessario che almeno uno dei due genitori sia **nativo di quel paese**, oltre al fatto che il bambino debba essere nato in quel paese. Un'altra legge ancora in vigore è **la ius sanguinis**, promulgata nel 1992 ^{la quale} stabilisce che un bambino è italiano se lo è anche solo uno dei genitori, mentre un bambino **nato da genitori stranieri, seppur partorito** sul territorio italiano, può richiedere la cittadinanza solo dopo aver compiuto 18 anni.

Commento [L91]: Vd. sopra.

Commento [L92]: Concetto errato.

Commento [L93]: Vd. sopra.

Commento [L94]: Virgola.

Commento [L95]: nato da genitori stranieri ma, senza il sinonimo

3.A.

Orale [2,5+1=3,5] [382 parole]

Allora, questo film si intitola *In time*, e il protagonista è Justin Timberlake, che **impersonifica** Will. È ambientato in un futuro non molto lontano da noi, siamo esattamente nel 2169. Will vive con la mamma in un ghetto, che si chiama *Ghetto 12*, in cui vivono le persone più povere della città. In quest'epoca non si dà molta importanza ai soldi, ma al tempo, perché in quest'epoca è stato annientato il gene dell'invecchiamento, quindi dopo i venticinque anni si smette di invecchiare, e alla nascita sull'avambraccio viene donato ai figli un timer, che dopo i venticinque anni comincia a... cioè, parte. Il governo si occupa di mantenere una netta distinzione tra i ricchi e i poveri, perché vuole che i poveri vivano soltanto un tot della loro vita, mentre i ricchi che vivano secoli o addirittura millenni. La madre di Will sta invecchiando, nel senso di tempo, gli rimane poco tempo

Commento [L96]: impersona

a disposizione per vivere, e Will la vuole salvare, perciò va in un casinò, nella parte più ricca della città, per cercare di vincere del tempo. Gioca contro Hamilton, che è un ricco finanziere (mi sembra), e gli vince novecento anni; lui sta tornando a casa per poter dare questi anni alla mamma, ma quando torna a casa è troppo tardi perché la mamma è morta; allora Will per vendicarsi ritorna al casinò per buttare tutti i suoi anni che aveva vinto, e incontra una ragazza di cui si innamora. Nel frattempo c'è un'organizzazione criminale che voleva togliere gli anni di Hamilton, perché lo volevano uccidere; però vedono che Hamilton è morto e questi anni sono stati trasferiti a Will perché li aveva vinti al casinò, e quindi fanno irruzione nel casinò per catturare Will. E da qui cominciano tutte le peripezie, l'avventura di Will insieme a questa donna di cui si è innamorato. Si sentono come... la critica descrive come se fossero Robin Hood e un'improvvisazione di Bonnie e Clyde, perché loro vanno nei quartieri poveri (come per esempio il Ghetto 12, dove lui viveva) e donano gli anni per fare vivere le persone di più. Poi il film finisce che loro vivono tranquilli, sempre vivendo alla Robin Hood, e poi attendono la fine dei loro anni trascorrendo la vita sempre nella parte più povera della città, e muoiono baciandosi.

Scritto [1+0,5+1+0,5+0,5+0,5+0,5+0,5+1,5=6,5] [300 parole]

“In time” è un film ambientato in un futuro non molto lontano a noi, siamo precisamente nel 2169. In quest'epoca è stato isolato e annientato il gene dell'invecchiamento per cui si cresce fino a 25 venticinque anni e dopo scatta un timer, posizionato sull'avambraccio, donato alla nascita ad ogni persona.

Il protagonista si chiama Will, interpretato da Justin Timberlake, che vive con la mamma nel ghetto 12, il quartiere più povero della città. In questo periodo non si dà più importanza ai soldi bensì al tempo e le persone uccidrebbero per averlo.

Il governo gioca un ruolo importante perché si accerta che rimanga una netta distinzione tra i poveri, che vivranno per poco tempo, e tra i ricchi, che vivranno secoli se non millenni.

Commento [L97]: da

Commento [L98]: Da omettere.

Commento [L99]: Virgola.

Commento [L100]: e

Commento [L101]: Tra parentesi, prima di si chiama.

Commento [L102]: e

Commento [L103]: Virgola.

Commento [L104]: Da eliminare.

Nel frattempo, alla madre di Will resta poco tempo per vivere e quest'ultimo decide quindi di andare in un casinò nella parte più ricca della città per provare a vincere un po' di anni e salvare la madre. Will vince 90 novecento anni giocando contro Hamilton, un importante finanziere. Tornato a casa, Will si rende conto che la mamma è morta e per disperazione torna al casinò per "buttare" tutti gli anni che aveva ottenuto.

Commento [L105]: Improprio.

Commento [L106]: Poiché... questi decide

Al casinò incontra una ragazza di cui s'innamora ma all'improvviso una banda di criminali fa irruzione. Questa banda voleva sottrarre gli anni di Hamilton ma scoprono che ora questi anni appartengono a Will e cominciano a dargli la caccia. Will scappa insieme alla sua nuova ragazza e comincia una serie di peripezie e di avventure alla "Bonnie e Clyde": rubano nelle banche, fanno irruzione nelle case e vanno nei quartieri più poveri a donare anni.

Commento [L107]: Virgola.

Commento [L108]: Virgola.

Commento [L109]: Virgola.

Commento [L110]: rapinano

Commento [L111]: dei ricchi

Il film termina con Will e la ragazza che aiutano i più poveri bisognosi attendendo la fine dei loro giorni.

3.B

Orale [2,5+1=3,5] [471 parole]

In Italia si sta decidendo se approvare o meno lo *ius soli*, che è una legge che concede la cittadinanza italiana agli stranieri. In questo momento vige la legge dello *ius sanguinis* [pron. *sanguinis*], che concede la cittadinanza italiana soltanto se un genitore o entrambi o un avo è di origine italiana. Questo dibattito si è aperto soprattutto negli ultimi anni, in quanto le persone hanno deciso di voler tutelare al massimo i diritti dei bambini fino ai quattordici-diciott'anni; hanno deciso che lo *ius soli* sarebbe la soluzione migliore, in quanto ai ragazzi che nascono qui in Italia gli sia concessa sin da subito (e non aspettando i diciott'anni) la cittadinanza italiana. Negli Stati Uniti, per esempio, la legislazione prevede che la cittadinanza statunitense venga concessa agli stranieri soltanto se vivono per cinque anni negli Stati Uniti, oppure se nascono negli Stati Uniti: quindi lo *ius soli* è già stato approvato. Qui in Italia questo dibattito è acceso, è un argomento che tocca molto le persone, perché c'è la divisione tra quelli che sono contro e quelli che sono pro: i pro sarebbero

Commento [L112]: agli stranieri nati in Italia

Commento [L113]: fin dai 14-18 anni

che finalmente le persone straniere si sentono parte di una comunità, si possono realizzare nell'ambito lavorativo e sociale; mentre i contro sarebbero che l'Italia, approvando questa legge, aprirebbe le porte a un'ondata di stranieri provenienti dall'Africa o dalle coste dell'Indonesia, e questi stranieri porterebbero una manodopera a basso costo, di cui l'Italia però in questo momento non ha bisogno, ma ha bisogno anzi di dare lavoro agli italiani. Secondo me, se l'Italia approvasse questa legge, poi lo Stato non sarebbe in grado di mantenere, di tutelare i diritti dei cittadini, perché, per esempio, se l'Italia dice che è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, se dà, concede la cittadinanza agli stranieri, poi non sarebbe in grado (dato che l'Italia è un Paese di disoccupati), non è in grado di dare il lavoro agli stranieri. Quindi io ho voluto parlare di questo tema perché è un tema che mi riguarda anche da vicino, perché, per esempio, dove abito io, a Rocca di Papa, vedo un afflusso di stranieri tutti i giorni, vedo le condizioni in cui vivono, come lavorano, come vengono sfruttati, e non è proprio il massimo della vita... Però non voglio prendere una decisione perché non credo di avere le conoscenze adatte per definirmi pro o contro, però mi dice sempre mio padre che c'è una frase di Garibaldi che dice che (era riferita al voto, che però si può attuare anche in questo contesto) che se dobbiamo sottostare a chi sottostà alla legge, la deve fare anche: quindi, se agli stranieri viene imposto di rispettare le leggi, è giusto comunque che loro facciano parte della vita politica, e che quindi abbiano la cittadinanza italiana.

Commento [L114]: Confusione geografica.

Commento [L115]: Da eliminare.

Scritto [1+0,5+1+0,5+0,5+0,5+0,25+0,25+1+0,5=6] [231 parole]

In Italia si sta decidendo se approvare o meno lo "IUS SOLI", una legge che concede la cittadinanza agli stranieri nati in Italia. Attualmente vige la legge dello "IUS SANGUINIS", ovvero la cittadinanza agli stranieri è concessa solo se almeno uno dei due genitori è italiano o uno dei suoi avi.

Commento [L116]: Maiuscole improprie.

La legislazione statunitense, per esempio, ha già approvato lo "IUS SOLI"; inoltre un altro modo per ottenere la cittadinanza è vivere per cinque anni negli USA.

~~Accettare~~ ^{Approvare} questa legge in Italia significherebbe aprire le porte ad un'ondata di stranieri provenienti dall'Africa e dalle coste limitrofe **portanti** manodopera a basso costo, cosa di cui l'Italia in questo momento non ha bisogno.

Commento [L117]: Burocratismo. Meglio destinati a fornire.

Un vantaggio però c'è: gli stranieri **ottenendo la cittadinanza** **si** possono finalmente sentirsi parte di una comunità, realizzarsi nell'ambito lavorativo e sociale.

Commento [L118]: Tra virgole.

Secondo me, l'Italia non sarebbe in grado di tutelare i loro diritti poiché già noi italiani non riusciamo a trovare lavoro **e** ^{quindi} gli stranieri si troverebbero in difficoltà.

Commento [L119]: Virgola.

Questo ~~argom~~ **tema** lo vivo da vicino **tutti i giorni** perché, abitando a Rocca di Papa, ogni giorno vedo le condizioni e il modo in cui vivono questi stranieri.

Commento [L120]: problema

Commento [L121]: Da omettere, essendo nella causale.

Non mi sento in grado di definirmi favorevole o meno alla concessione della cittadinanza agli stranieri, ma credo che chi **"sottostà alla legge"** deve anche **farla** e prendere pieno possesso dei propri **diritti**.

Commento [L122]: Da aggiungere la fonte della citazione.

Commento [L123]: poter partecipare al processo legislativo

Commento [L124]: Aggiungere di cittadino.

V C, Classico (prof.ssa Annalisa De Martino)

1.A

Orale [1+0,5=1,5] [685 parole]

Allora, un film che mi è piaciuto molto si intitola *Vendetta privata* (**me** sembra). Praticamente, il film comincia con lui che è un ingegnere dei servizi segreti americani, che una volta stava (**me** sembra) a pranzo con la moglie e con la figlia; a un certo punto si sentono dei rumori, e era un ladro che entrando uccide e stupra sia la moglie che la figlia. Poi **tipo** il film va a vedere... cioè, c'è un salto dell'arco temporale, e fa vedere cosa succede tra (tipo, **me** sembra) dieci anni dopo. Fa vedere che c'è stato il processo e tutto, però l'assassino della moglie e della figlia è stato scagionato. Allora lui, in quei dieci anni, aveva pianificato tutta la vendetta per torturare e uccidere non solo l'assassino della moglie e della figlia, ma tutti quelli che erano stati coinvolti nel processo; quindi lui arriva a uccidere il giudice, veramente tutti. Mi ricordo una scena che (diciamo) m'ha colpito e

Commento [L125]: mi

Commento [L126]: mi

Commento [L127]: Segnale discorsivo di esemplificazione.

Commento [L128]: mi

che non sono riuscita a vedere (infatti ho cambiato, perché era molto cruda): è stato quando lui riesce a catturare l'assassino della figlia (perché lui veramente era un genio, era un ingegnere dei servizi segreti, quindi ci aveva proprio una mente superiore), quindi riesce a catturare l'assassino della figlia e della moglie, gli spara, però era una pistola che conteneva un veleno che era stato preso da un pesce-palla, e questo veleno paralizza tutti gli arti, però (diciamo) non blocca le facoltà emotive: quindi comunque, anche se lo torturava, lui sentiva il dolore, però non si poteva muovere. E infatti lo tortura, cioè lo lega su un letto, gli taglia le palpebre, poi mette uno specchio al di sopra del letto in cui era sdraiato, in maniera tale che l'assassino potesse vedere anche quello che gli stava facendo. Poi lo arrestano perché... Ah, no. Praticamente lui registra la scena della tortura e gliela manda al poliziotto che seguiva il caso. Perché, praticamente, era successo che il poliziotto era arrivato a patti con l'avvocato dell'assassino, in maniera tale che l'assassino venisse scagionato col minimo della pena, aveva fatto tipo, non lo so, magari gli avevano dato gli arresti domiciliari, adesso non ricordo. E quindi (diciamo) lui, il protagonista di 'sto film, ce l'aveva anche col poliziotto. Allora gli manda il video de 'sta scena cruda, e il video gli arriva a casa: lo vedono sia la moglie che la figlia del poliziotto, e quindi il poliziotto la prende sul personale e fa di tutto per farlo arrestare. Durante il processo, il protagonista comincia a fare delle battute al giudice, perché il giudice... no, perché allora lui dice al giudice che non aveva fatto nulla e che non avevano prove contro di lui. E il giudice gli dice «Sì, hai ragione, quindi ti scagioniamo», allora lui gli risponde: «Quanti innocenti... (no *innocenti*, il contrario) Quanti colpevoli scagionerete ancora come avete fatto con l'assassino di mia figlia?». Allora je fa delle battute, anche un po' sessuali, la chiama...Vabbe'. E poi va in galera. Ma non è che lui va in galera perché riescono a mettercelo, cioè, lui fa proprio quelle battute perché voleva andare in galera. Va in galera (perché comunque era tutto pianificato, lui ha pianificato tutto in dieci anni), va in galera: in galera uccide il compagno di cella, e lo mandano quindi (diciamo) in isolamento. Ma lui aveva pianificato tutto: infatti l'isolamento (come poi si capirà alla fine del film) c'era un collegamento sotterraneo, in maniera tale che lui, tramite quel collegamento, potesse uscire, potesse prima raggiungere tutte le celle della

Commento [L129]: questo

Commento [L130]: di questa

Commento [L131]: in isolamento c'era

galera e poi anche uscire. Infatti per tutto il film si vede che continuano a morire le persone, però il poliziotto e tutti gli altri della polizia non riescono a capire chi uccideva queste persone, quindi pensano che magari lui ha dei complici al di fuori della galera. Così invece era, praticamente, solamente lui che faceva tutto. Alla fine il poliziotto capisce, e lui muore dentro la cella mentre vede il braccialetto che gli aveva regalato la figlia.

Scritto [0,5+0,5+0,5+0,5+0,5+0,5+0,5+0,5+0,5+0,25=4,25] [303 parole]

Il protagonista del film è un ingegnere dei servizi ~~ame~~ segreti americani che un giorno, stando a casa con la moglie e la figlia di ~~sei~~ cinque anni, vede stravolgersi la sua vita per colpa di ~~un ladro~~ due ladri che **stupra e uccide** entrambe.

L'ingegnere si affida ad un avvocato, ~~che riesce~~ ^{il quale} ~~però~~ non riesce però a **imprigionare** ~~l'assassino~~ ^{gli assassini} e, venendo a patti con **l'avvocato di questo**, fa comprendere al protagonista che l'unico modo per **spezzare** **interrompere** il sistema corrotto **di giustizia** **giustizia americano** è quello **di portare avanti una vendetta privata** (da qui il titolo del film).

In dieci anni l'ingegnere pianifica la sua vendetta e riesce ad uccidere tutti coloro che erano stati coinvolti nel processo: **dagli assassini al giudice del processo**.

Il suo piano comincia una volta catturato, ~~uno degli assassini~~ sevizato e ucciso uno degli assassini: il protagonista **filmando la scena della sevizione** ^{del suo nemico} dà al suo avvocato il **pretesto** per portarlo in tribunale con l'accusa di omicidio. ~~Ora~~ Davanti al giudice l'ingegnere riesce, con battute e provocazioni nei riguardi del giudice stesso, ad andare in galera **dove uccide il suo compagno di cella** al fine di andare in isolamento. Proprio in quella cella infatti, nei dieci anni spesi a pianificare la sua vendetta, **costruisce un sistema sotterraneo** che gli **permette** di entrare ed uscire dalla prigione e quindi di continuare ad uccidere. ~~L'ultimo~~ Il fine ultimo della sua vendetta è ~~quello~~ però quello di far saltare in **area** un palazzo dove, in una serata particolare, erano riuniti tutti i massimi capi della polizia. L'avvocato, avendo ~~trovato~~ scovato il sistema sotterraneo **messo in atto** dal protagonista,

Commento [L132]: *stuprano e uccidono*

Commento [L133]: *far condannare*

Commento [L134]: *i loro difensori*

Commento [L135]: *contrastare*

Commento [L136]: *della giustizia americana*

Commento [L137]: *Si può omettere.*

Commento [L138]: *Basta una virgola.*

Commento [L139]: *Da eliminare.*

Commento [L140]: *Sevizia, o meglio sevizie.*

Commento [L141]: *Tra virgole.*

Commento [L142]: *È più di un semplice pretesto, si tratta di un valido motivo.*

Commento [L143]: *Virgola.*

Commento [L144]: *intende costruire*

Commento [L145]: *permetta*

Commento [L146]: *aria*

Commento [L147]: *costruito*

riesce a ~~prendere prima la bomba~~ spostare la bomba ~~messa dall'inge~~ dal palazzo alla cella dell'ingegnere che muore.

Commento [L148]: Virgola.

Commento [L149]: Manca il bel dettaglio del finale.

1.B

Orale [1+1=2] [557 parole]

Allora, sinceramente non mi sento di esprimere un giudizio positivo, perché comunque era una scuola in cui, o studiavi o non studiavi, comunque andavi avanti: infatti io mi sono trovata non dico male, però ho fatto fatica quando ho cominciato il liceo, perché comunque ero abituata proprio non solo a un altro metodo di studio, ma ero proprio abituata a non fare nulla; cioè, io mi ricordo che sì, ci davano i compiti, però potevi farli come non farli, tanto era proprio a scelta tua se farli, anche perché se non li facevi, comunque andavi avanti. Poi, magari, se fosse successa... se succedesse una cosa del genere adesso, comunque, cioè, ho diciott'anni, ho una maggiore maturità, quindi dico: «Ok, non mi danno i compiti» oppure mi dicono «Scegli tu se farli o no», comunque ho una maturità maggiore e scelgo di farli. Però alle medie, che comunque ero più piccola, sta cosa la vedo anche vantaggiosa, cioè dicevo proprio «Che bello, non mi danno i compiti, sto tutto il pomeriggio a non far nulla». Poi, niente, i professori mi ricordo che non erano nemmeno giusti proprio nei nostri confronti; comunque mi ricordo che c'era una ragazza che era la figlia di un personaggio politico importante del paese dove vivo, aveva dei vantaggi in più quella ragazza; anche se lo mascheravano molto, io ma anche mia madre l'avevamo capito. Poi, è successo che un anno, purtroppo (vabbè', so cambiata nel tempo), però sono stata sospesa. E sono stata sospesa... Comunque (diciamo), pure là, sono stata sospesa insieme ad altri due ragazzi, e tipo, mi ricordo che a me mi misero otto a comportamento, o nove addirittura, e agli altri due sette, quindi non erano proprio giusti, cioè, a me avevano messo 'sto voto, che non era proprio giusto, secondo me. Poi, niente, l'esame, poi, è stata proprio na pagliacciata assurda, perché praticamente io sono andata là (m'ero studiata poco tempo prima la tesina), so andata là, gli ho ripetuto la tesina, bah, è finito là, m'hanno messo nove, cioè, io sono uscita con nove, ma non me lo meritavo pe' niente: ché poi,

Commento [L150]: questa

Commento [L151]: sono

Commento [L152]: Segnale discorsivo di esemplificazione.

Commento [L153]: questo

Commento [L154]: una

Commento [L155]: sono

Commento [L156]: per

cioè, all'orale ero andata bene, perché comunque, cioè, m'ero imparata a memoria la tesina, non m'avevano chiesto nient'altro; le prove scritte le avevo toppate tutte, veramente tutte, perché poi l'inglese lo sapevo pure poco, una volta; avevo toppato pure il test INVALSI, fra l'altro, e comunque m'hanno fatto uscì con nove. Invece mi ricordo ragazzi che avevano fatto la stessa prova mia, ma che magari erano un po' più maleducati (che ne so) uscirono con un voto più basso: ché alla fine, ok, tu puoi essere maleducato, ma quello va a incidere sul voto della condotta, non sul voto del rendimento scolastico, comunque. E infatti, cioè, sono uscita con nove, però, arrivata qua, cioè, anche i professori hanno capito che non ero una ragazza da nove: cioè, io mi ricordo che, primo giorno, stavamo ripassando la grammatica con la professoressa di italiano, e mi fece scrivere alla lavagna *ingegnere*, e io non seppi scrivere *ingegnere*, infatti mi stavo a vergognà troppo. Oppure, cioè, non sapevo dell'esistenza degli aggettivi qualificativi, così... Cioè, per me gli aggettivi erano solamente quelli elementari, *bello, brutto*... Infatti quella scuola a me non m'ha insegnato niente.

Commento [L157]: *mi stavo vergognando*

Scritto [0,5+0,5+0,5+0,5+0,5+0,5+0,5+0,5+1=5] [186 parole]

Ritengo che la frequentazione dei tre anni delle medie è stata inutile. E Potevo scegliere, avere io come tutti gli altri miei compagni, di impegnarmi o meno, tanto alla fine sapevo che sarei uscita. Una cosa che si dice spesso è "alle medie i professori per toglierti dalle scatole ti promuovono, alle superiori invece ti bocciano" così dal farti rinunciare a diplomarti. Diremo nel mio caso, questa è la frase migliore che sintetizza la mia esperienza anzi, non solo mi hanno promossa, ma mi hanno fatta uscire anche con un voto che tutt'ora credo di non aver meritato. Arrivata all'esame ho ripetuto la mia tesina imparata a memoria e, dopo aver sbagliato tutte le prove scritte, e ho ottenuto un 9 sono uscita con nove, nonostante avessi sostenuto la stessa prova di tanti miei compagni, ma forse io in classe ero abbastanza "sovramobile" da poter ottenere voti alti nonostante la mia impreparazione. Arrivata al liceo il mio "9" è stato facilmente smascherato e, dopo subito smascherato ma, con molta fatica, sono riuscita a mettermi in paro con ciò che i professori mi chiedevano richiedevano.

Commento [L158]: *sia*

Commento [L159]: *stata promossa*

Commento [L160]: *Maiuscola.*

Commento [L161]: *professori*

Commento [L162]: *così da*

Commento [L163]: *al diploma*

Commento [L164]: *Virgola.*

Commento [L165]: *che*

Commento [L166]: *Punto e virgola.*

Commento [L167]: *Ormai prevalente l'univerbazione.*

Commento [L168]: *Virgola.*

Commento [L169]: *Punto e virgola.*

Commento [L170]: *fungevo da sovramobile.*

Commento [L171]: *Virgola.*

Commento [L172]: *Virgola.*

Commento [L173]: *pari*

Commento [L174]: *il livello richiesto dai docenti.*

2.A

Orale [3+1,5=4,5] [552 parole]

Allora, il film di cui volevo praticamente parlare quest'oggi era *Il padrino (Parte I)*, curato praticamente dalla regia di Francis Ford Coppola, che narra praticamente le vicende delle famiglie italiane a stampo mafioso durante il periodo del proibizionismo, insomma, quindi immediatamente precedente alla prima guerra mondiale. In particolare, la vicenda della famiglia italiana mafiosa che viene narrata è quella dei Corleone, dove il suo capostipite, don Vito, emigra dalla Sicilia in America, negli Stati Uniti, in cerca di fortuna, e qui arriva praticamente, dapprima attraverso il proibizionismo e poi attraverso proprio le sue capacità personali, a fondare probabilmente la famiglia di stampo mafioso più potente, non solo nella zona di Little Italy, ma anche nella stessa metropoli di New York. Dopo un iniziale periodo di predominio, però (diciamo) don Vito deve arrivare a scegliere il proprio successore, e proprio mentre si scatena (insomma, diciamo) questo periodo di successione mafiosa avvengono i primi screzi con le famiglie mafiose rivali: infatti, don Vito Corleone, ormai prossimo, praticamente, alla dipartita, dovrà affrontare vari tentativi di destabilizzazione che verranno proprio tentati, appunto, dalle famiglie rivali newyorkesi per cercare di sopprimere la famiglia di Corleone e far sì che il suo dominio si interrompa. Ci riuscirà, praticamente riuscirà a sventare (in qualche modo, anche se egli nel frattempo perirà) l'ingerenza delle famiglie rivali, tramite l'aiuto dei suoi due figli, che saranno Sonny Corleone e Michael Corleone (fra l'altro, quest'ultimo interpretato da Al Pacino): il primo figlio, più guerrafondaio, si dimostrerà, appunto, molto più (come dire) irritato dalla presenza delle famiglie mafiose rivali, e cercherà, tramite la guerra, di far sì che questa situazione giunga al termine; mentre il secondo, ben più calcolatore e più razionale, cercherà di appianare praticamente la situazione, arrivando magari a dei trattati diplomatici. L'epilogo comunque non è dei più felici, perché appunto don Vito muore d'infarto prima che la guerra con le famiglie arrivi alla conclusione, e quindi Michael si trova a dover gestire la situazione (diciamo) da solo, senza l'aiuto di nessun altro. Fra l'altro, anche il

Commento [L175]: diretto

Commento [L176]: da

Commento [L177]: precedente la

Commento [L178]: il cui

Commento [L179]: comincia

fratello maggiore morirà in un attentato sempre ordito dalle famiglie rivali verso i Corleone. Io penso che questo film riesca anche, in un certo modo, a far percepire ai propri osservatori quanto sia stata difficile l'integrazione delle famiglie italiane che sono migrate dai paesi più poveri dell'Italia (quali praticamente la parte meridionale) verso l'America. Noi spesso appunto pensiamo ai migranti come degli invasori, come degli intrusi, ma effettivamente dobbiamo anche ricordarci che noi stessi, neanche un secolo fa, siamo stati migranti in prima persona, insomma; noi stessi abbiamo occupato un Paese, e fra l'altro con neanche troppa accondiscendenza da parte di quest'ultimo. Infine, volevo poi anche precisare come effettivamente, quando tristemente si rivela che la criminalità mafiosa è stata portata dall'Italia, questo purtroppo è in effetti alcune volte vero: la compartecipazione degli organi mafiosi locali degli Stati Uniti sicuramente ha fatto sì che comunque l'ingerenza italiana aumentasse in territorio statunitense, ma sicuramente con l'immigrazione dei **capofamiglia** (diciamo) si è riusciti proprio a creare una struttura organizzata in maniera gerarchica, precisa, accurata, che ancora oggi riesce ad avere comunque un discreto influsso, insomma, sulla popolazione newyorkese, ma anche per quanto riguarda noi stessi in prima persona, in Italia, insomma.

Commento [L180]: *capifamiglia*

Scritto [1+0,5+1+1+0,5+1+0,5+0,5+1,5=7,5] [247 parole]

Il film **preso in questione** è il Padrino parte I, **a cura della** regia di Francis Ford Coppola. In questa pellicola viene narrata la storia di una famiglia italiana a stampo mafioso residente a New York, quella dei Corleone. Il capostipite, don Vito, emigra da giovanissimo dalla Sicilia in America per cercar fortuna, nel periodo del proibizionismo. Qui, una volta cresciuto, riuscirà a diventare il boss mafioso più potente, **stimato**, e temuto non solo del quartiere di Little Italy, ma **in** tutta New York. I primi **squilibri** cominciano a sorgere quando don Vito sta vivendo la sua vecchiaia: ormai prossimo alla dipartita, il vecchio Don dovrà stabilire chi sarà l'erede del suo impero mafioso, ma mentre avviene la fase di successione, le famiglie mafiose rivali scatenano una guerra **contro i Corleone**, che vedrà la morte del figlio maggiore di Vito **Sonny**, **che da guerrafondaio qual era stava**

Commento [L181]: *che intendo riassumere*

Commento [L182]: *per la*

Commento [L183]: *Virgole superflue.*

Commento [L184]: *di*

Commento [L185]: *problemi*

Commento [L186]: *scatenano contro i Corleone una guerra che*

Commento [L187]: *Virgola.*

difendendo armato fino ai denti l'integrità della Famiglia, e un attentato dove lo stesso capo mafioso rischia di perdere la vita. Non appena egli muore di infarto, il figlio minore, ~~Michael Micheal~~ Michael, ben più calcolatore e razionale del fratello, sarà costretto a prendere in mano le redini del potere. Questo film ci fa capire come effettivamente anche il popolo italiano, meno di 100 anni fa, sia stato emigrante e quanto per esso sia risultata complicata l'integrazione. Infine dimostra anche come, sfortunatamente, gli italiani abbiano giocato un ruolo fondamentale nella costruzione della criminalità organizzata presso New York.

Commento [L188]: ; inoltre i rivali ordiscono

Commento [L189]: a

2.B

Orale [3+1,5=4,5] [496 parole]

Allora, per quanto riguarda invece la situazione della nostra moneta, io personalmente sono nato nel 1999, quindi ho visto (per così dire) la nascita, anzi la risoluzione della lira, però nel 2002 poi è intercorsa, appunto, la moneta unica europea; e proprio in questi giorni, anzi in questi anni, si sta parlando di come un eventuale ritorno alla moneta autoctona (per così dire) possa avere dei risvolti negativi oppure positivi nell'economia del Paese. Io personalmente credo che, essendo ormai i tempi discretamente, anzi notevolmente cambiati, il ritorno alla lira possa essere, più che un vantaggio economico, un danno economico per il Paese: la lira (come ricordiamo, appunto) non aveva un valore economico sufficientemente (come dire) alto per far sì che potesse competere con altre monete, quali per esempio la sterlina inglese o addirittura il dollaro statunitense o il marco tedesco. E quindi l'idea di adottare una moneta unica europea per far sì che comunque le varie trattative economiche fra i Paesi ormai globalizzati vadano a buon fine, a me sembra personalmente, appunto, un'idea giusta. È chiaro che la situazione di crisi che si sta vivendo, praticamente, in questi momenti, insomma, da cinque, anzi da sette-otto anni a questa parte, lascia riflettere le persone su quanto, effettivamente, col senno di poi, potesse essere stata corretta questa scelta. Io penso che la crisi italiana non sia dovuta, effettivamente, solamente alla moneta unica (anzi, sì, alla moneta, insomma, all'euro), ma proprio nella cattiva, nella (come dire) negligente amministrazione

Commento [L190]: fine

Commento [L191]: alla cattiva

dell'economia del Paese. Moltissimi altri Paesi (come, per esempio, la Germania, la Francia) hanno un'economia ben più florida dell'Italia e comunque hanno adottato anche loro l'euro. Per quanto riguarda la situazione economica dell'Italia del futuro, io penso che, per far sì che essa migliori, c'è bisogno che (diciamo)... occorre che, in primo luogo (come diceva qualcuno), occorre prima cambiare gli italiani e poi l'Italia, e quindi cercare, in un certo modo, di ristabilire una mentalità che magari guardi anche un po' di più al futuro, magari facendo sì che gli investimenti riprendano ad essere svolti. Noi spesso infatti ci lamentiamo di come il nostro Paese sia effettivamente troppo **desorpasato**, piuttosto che al futuro. Magari amministrare il Paese in maniera comunque accurata e precisa potrebbe essere un metodo alternativo anche piuttosto di valore per... anziché passare (diciamo) alla moneta precedente. Ovviamente ogni situazione di crisi, come è iniziata, potrebbe anche finire; quindi io non penso che l'Italia possa essere ancora coinvolta nella grande **regressione** che praticamente è partita nel 2009, per almeno un altro decennio. Io penso che, prima o poi, non solo il governo, ma anche proprio i cittadini italiani riusciranno a **far sì di** trovare comunque una metodologia sufficientemente efficace per far sì che comunque l'Italia non rientri a essere una delle prime potenze economiche mondiali (perché di fatto non lo è mai stata), però comunque ad acquisire un ruolo rilevante, anche economico, nella gerarchia europea, insomma.

Commento [L192]: arretrato

Commento [L193]: pensare al futuro

Commento [L194]: recessione

Commento [L195]: Da eliminare.

Scritto [0,5+1+1+1+1+1+0,5+0,5+1,5=8] [156 parole]

Un eventuale ritorno alla lira, ossia alla moneta autoctona, a svantaggio dell'Euro, la moneta unica, sarebbe una scelta da considerarsi a dir poco deleteria per l'economia italiana. Come si **ricorda**, la lira non aveva un valore sufficientemente elevato da poter concorrere con il marco tedesco o il franco francese, figurarsi **con la moneta unica, di valore molto più alto**. La causa della crisi economica italiana non è da **identificarsi della con la creazione della moneta unica**, bensì con l'amministrazione politica ed economica nostrana **negligente a dir poco, ricolma di corruzione e reati economici di altro tipo**. Detto ciò, l'Italia non resterà invischiata ancora a lungo nella crisi del debito sovrano europeo del 2009, **ogni periodo di crisi arriva a una conclusione così come è iniziato**,

Commento [L196]: ricorderà

Commento [L197]: oggi

Commento [L198]: individuare nella

Commento [L199]: adesione all'unione monetaria

Commento [L200]: Virgola.

Commento [L201]: propensa a

Commento [L202]: vario

Commento [L203]: Due punti.

Commento [L204]: infatti

e nei prossimi 15^{anni} l'Italia si sarà già messa in attività per tornare ad avere almeno un ruolo di rilevanza nella gerarchia economica europea.

3.A.

Orale [3+0,5=3,5] [385 parole]

Allora, il film che mi è piaciuto moltissimo è stato *Alla ricerca della felicità* di Will Smith. Will Smith, in questo film, è sia regista che protagonista; ha fatto recitare anche suo figlio per un motivo specifico. La storia praticamente narra la vita di quest'uomo che è costretto ad affrontare le difficoltà della vita di tutti i giorni; ovviamente, dovendo badare anche a un figlio, anche il figlio è costretto nel suo piccolo, con una mente da bambino, ad affrontare i problemi del padre. Will Smith, all'inizio del film, sembra gestire la dura situazione che era costretto a tenere ogni giorno, lui che all'inizio era un venditore di macchine da cucire; poco dopo, le liti per il decadimento finanziario da parte della famiglia, che non riusciva a pagare l'affitto proprio perché Will Smith non riusciva a vendere le macchine da cucire, comporta la separazione dei due coniugi. Quindi Will Smith è costretto a portare il figlio con sé e a vivere, insomma, i restanti anni della propria vita insieme a lui. Da questo punto in poi, vivono nei posti più angusti e più impensabili di una città: per esempio, in una parte del film lui e il figlio si vedono in un bagno di una metropolitana, quindi si può immaginare quanto questo posto sia angusto, piccolo e maleodorante. Will Smith, però, venuto a contatto con un grande magnate, proprietario di un'industria molto importante, tenta di entrare in questa industria tramite un test: infatti, questo presidente, conosciuto poi tra l'altro in taxi, per casualità, che gli fa comporre il quadro di Rubik, e rimane sorpreso da quest'uomo, che viveva in miseria, però aveva una mente geniale; completa questo test e riesce ad entrare nella società di quest'uomo. È particolare, è particolare questo film perché manda un messaggio veramente forte, un messaggio profondo ed etico. Mi rispecchio, in qualche modo, nella vita di Will Smith, perché la vita di tutti i giorni ci permette di viverla a pieno e di affrontare quelli che sono i suoi ostacoli; non bisogna mai arrendersi (questo è un motto che, secondo me, dovrebbe essere presente nella vita di

Commento [L205]: un

Commento [L206]: sopportare

Commento [L207]: per puro caso

Commento [L208]: cubo

tutti noi), e bisogna assolutamente prendere per mano quelle che sono le proprie incertezze, farle diventare nostri punti di forza e trarle a nostro vantaggio.

Scritto [0,25+0,5+0,5+0,5+0,5+0,5+0,5+0,5+1=4,75] [219 parole]

Un film che ho apprezzato moltissimo è **Alla ricerca della felicità**, in cui l'attore americano Will Smith è sia regista che protagonista, **motivo per il quale** fa recitare suo figlio; si vede come entrambi debbano affrontare le difficoltà di tutti i giorni, in particolar modo il figlio, che **sebbene sia un** bambino e **ragiona** come tale, deve in qualche modo **affrontare le difficoltà** del padre.

Will Smith è un semplice venditore di macchine da cucire. Quando le sue vendite iniziano **improvvisamente** a calare drasticamente, egli non può più pagare l'affitto, **questo non soltanto** comporterà lo sfratto, ma anche la separazione dei due coniugi.

Padre e figlio dunque saranno costretti a vivere nei luoghi più **inimuginabili**, in una parte del film i due **vivono** in un bagno della metropolitana, un **luogo** angusto, piccolo e maleodorante.

Will Smith incontra in un taxi casualmente un **maniate**, presidente di **un** importante impresa, l'attore afroamericano riesce a risolvere il cubo **rubik**, **sorprendendo il businessman**.

Quest'ultimo concede la possibilità a Will Smith di entrare nella sua azienda, attraverso un esame, che il protagonista supera alla grande.

Nel complesso questo film mi ha trasmesso un messaggio molto forte, ovvero quello di non arrendersi mai, di prendere per mano le proprie paure e incertezze, **nostri** punti di debolezza e tramutarli in punti di forza.

Commento [L209]: *La ricerca della felicità*, il cui regista è Gabriele Muccino.

Commento [L210]: Nesso causale incoerente.

Commento [L211]: Virgola.

Commento [L212]: *ragioni*

Commento [L213]: *condividere le preoccupazioni*

Commento [L214]: *all'improvviso*

Commento [L215]: *il che*

Commento [L216]: *Meglio dopo comporterà.*

Commento [L217]: *inimmaginabili*

Commento [L218]: *: ad esempio,*

Commento [L219]: *dormono*

Commento [L220]: *luogo*

Commento [L221]: *magnate*

Commento [L222]: *un'importante*

Commento [L223]: *di Rubik*

Commento [L224]: *far leva sui nostri*

3.B

Orale [3+0,5=3,5] [277 parole]

Ho avuto una grandissima esperienza nella scuola media che ho frequentato. All'età di undici anni sono andato a Grottaferrata, nella «Giovanni Falcone», una scuola che consiglio, per chi deve andare alle medie, di frequentare, perché, innanzi tutto, fornisce agli studenti una preparazione

totale, su tutte le materie; la consiglio perché i professori sono disponibilissimi, quindi non ci si deve creare problemi sul chiedere qualsiasi cosa, si otterrà una risposta **nel breve tempo possibile** e nel miglior modo; e la consiglio perché c'è un'organizzazione veramente efficiente: la collaborazione che c'è fra i docenti che insegnano e il preside dell'edificio, si organizzano veramente nel migliore dei modi. Poi sicuramente la mia esperienza personale è stata veramente particolare: mi sono molto affezionato agli insegnanti che ho avuto nel corso dei tre anni, e penso che, fossi andato in un'altra scuola, non avrei avuto queste opportunità. Devo dire che la preparazione che ho avuto in passato grazie alla scuola media, mi ha permesso di avere, all'inizio del liceo che ora frequento (il «Marco Tullio Cicerone» di Frascati), **veramente sufficiente, anzi forse più che sufficiente**. Non ho avuto grandi problemi nell'affrontare quelle che sono state le materie che potevano creare più terrore agli studenti, ossia il greco e il latino, materie che io prima non avevo fatto. Anche l'inglese (per quanto possa sembrare una materia ostica) non è stata assolutamente un problema. Potrebbe sembrare una difficoltà in più la filosofia, che però, presa con la giusta fermezza mentale e con la più totale tranquillità, diventa assolutamente una materia come la storia, come scienze, biologia o chimica. E stessa cosa per le altre, sì.

Commento [L225]: nel più breve tempo possibile

Commento [L226]: una preparazione

Scritto [0,5+0,5+0,5+1+0,5+0,5+0,5+0,5+1=**5,5**] [125 parole]

La scuola media che ho frequentato all'età di undici anni, a Grottaferrata **si chiama Giovanni Falcone**. La mia esperienza è stata davvero fantastica, **il rapporto con i professori**, **la disponibilità** degli stessi, l'organizzazione dell'Istituto, coordinata ovviamente dal Preside assieme al corpo **docenti**.

Commento [L227]: Virgola.

Commento [L228]: Due punti.

Commento [L229]: Virgola.

Commento [L230]: docente

La preparazione che ho ricevuto è risultata nel complesso sufficiente, anzi più che sufficiente, **sono** riuscito infatti ad affrontare materie ostiche come il greco ed il latino, **non solo** ho anche **assimilato** la fermezza mentale per **intraprendere** ~~xxxx~~ **come la** filosofia, **che** alla fin fine vengono studiate e apprese come la storia, chimica, biologia.

Commento [L231]: Due punti.

Commento [L232]: Punto e virgola.

Commento [L233]: inoltre

Commento [L234]: raggiunto

Commento [L235]: intraprendere

Commento [L236]: lo studio della

Commento [L237]: una di quelle materie

La consiglieri vivamente a chiunque me lo chieda, è una tappa fondamentale del proprio percorso scolastico, la quale deve essere esperita al meglio delle proprie capacità.

Commento [L238]: *Consiglierei vivamente la scuola Giovanni Falcone*

Commento [L239]: *dato che il ciclo delle medie*

Commento [L240]: Pleonastico.

4.A

Orale [3+0,5=3,5] [174 parole]

Io ho scelto di trattare il numero uno della traccia A: parlerò appunto di un film che mi è particolarmente piaciuto. Ho scelto un film di Willy Smith che si chiama *Sette anime* e che parla, fa riflettere di come il senso di colpa possa distruggere l'uomo. Infatti (racconto brevemente la trama) il protagonista ebbe un incidente stradale mentre guidava nella macchina con la moglie, e in questo incidente ci furono sette morti, fra cui la moglie. Per questo il protagonista, fingendosi un notaio, cerca sette persone a cui lui possa donare degli organi. Alla fine, la settima persona, che ha bisogno di un trapianto di cuore, incontra questa persona e se ne innamora. C'è appunto il racconto della loro storia d'amore, ma alla fine il protagonista decide comunque di suicidarsi, donando appunto gli organi alle persone che aveva scelto, come ad esempio dona gli occhi a un cieco che aveva incontrato e che suonava la musica per strada, e dona anche il cuore alla ragazza di cui si era innamorato.

Commento [L241]: *guidava la macchina*

Scritto [1+0,5+0,5+1+0,5+1+1+0,5+0,5=6,5] [85 parole]

Il film che ho scelto si intitola "Sette anime" è la storia di un uomo che logorato dai sensi di colpa per aver ucciso sette persone in un incidente stradale, decide di donare i suoi organi a sette persone che ne hanno bisogno. Tra queste persone c'è una giovane donna, che necessita di un trapianto di cuore, di cui lui si innamora. Malgrado l'affetto per lei, lui decide di suicidarsi per poterle donare il suo cuore e quindi salvarle la vita.

Commento [L242]: Due punti.

Commento [L243]: Virgola.

Commento [L244]: Virgola da eliminare.

Commento [L245]: *e della quale*

Commento [L246]: *in seguito il protagonista*

4.B

Orale [3+0,5=3,5] [138 parole]

Allora, io ho scelto, della traccia B ho scelto il numero uno. Credo che... cioè, io personalmente sono favorevole al concedere la cittadinanza a chi è nato e cresciuto nel nostro Paese, perché comunque credo che, nascendo in Italia, sia cresciuto con le tradizioni italiane e quindi sia a tutti gli effetti un cittadino italiano. Non sono d'accordo che i genitori di colui che è nato in Italia ottengano la cittadinanza, per il semplice fatto che comunque sono degli emigrati e che quindi hanno abitudini e tradizioni diverse da quelle italiane e non sono nati nel territorio italiano. Ma appunto credo che dare la cittadinanza a un bambino che è cresciuto in Italia, che quindi conosce le nostre tradizioni, le abitudini e che comunque è cresciuto tra gli italiani, sia a tutti gli effetti un cittadino italiano.

Commento [L247]: Anacoluto.

Commento [L248]: Cambio di soggetto nella frase oggettiva (vd. sopra).

Scritto [0,5+0,5+1+1+0,5+1+0,5+0,5+0,5=6] [65 parole]

Sono favorevole al poter dare la cittadinanza alle persone che, pur avendo genitori stranieri, sono nati in Italia. Crescendo con le nostre abitudini e le nostre tradizioni è giusto che ottengano la cittadinanza italiana. Non sono invece d'accordo che i genitori di questi bambini abbiano la cittadinanza, perché essendo emigrati sono nati in territorio straniero e sono cresciuti con abitudini e tradizioni non italiane.

Commento [L249]: *nate*

Commento [L250]: *Poiché sono cresciute*

Commento [L251]: Tra virgole.